Lunedì 25 Gennaio 1892

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine — Anno X — N. 21.

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

FATTI CHE GIUSTIFICANO LA POLITICA ESTERA DELL'ITALIA

Le scene succedute nel parlamento francese daranno forse luogo a tristi riflessioni.... a Pietroburgo!

Quale infatti sarà domani l'alleato francese dello Czar?

Un ministero rappresentante il partito dei vescovi ribelli?

Un ministero inspirato ai principii dei vescovi lavigeriani?

La fazione che prende l'imbeccata dai giornali del Conte di Parigi?

O quella che con Rochefort non sa far altro che vomitare improperi contro tutti e contro ciascuno?

Con la Francia si è sempre sopra un vulcano.

Così, per esempio, se c'è un ministro che inspiri fiducia, quello è il ministro dell'interno, l'energico Constans, il domatore del boulangismo e degli anarchici.

Ma con la guerra a morte che gli si fa dalle sètte, quanto potrà durare come ministro e quanto potrà vivere come uomo?

E, lui scomparso, chi potrà ancora tenere in piedi il Ministero attuale?

Gli odi sanguinosissimi contro il Constans meritano d'essere stimatizzati, ma si spiegano facilmente.

Al suo ritorno dai possessi francesi dell'Estremo Oriente, quando era ancor ministro della guerra il generale Boulanger, i congiurati boulangisti fecero presso lui le pratiche più attive per averlo compagno e complice negli attentati che meditavano.

Constans fu insensibile alle seduzioni dei pari che alle minacce del *brav' général*, del Rochefort, del Naquet, del Laur e di quanti altri circondavano il generale cospiratore.

Ci voleva del coraggio a rifiutare le offerte di chi allora pareva onnipotente sopra le masse, e coi milioni della duchessa d'Uzès, con l'arte giornalistica dei Rochefort, dei Laguerre, e con l'audacia dei *décavés* speranzosi che la *locomotiva* li avrebbe portati nel paese della cuccagna, aveva organizzata una propaganda d'un ciarlatanismo infernale.

Sotto ogni altro ministro dell'interno il boulangismo, non che decrescere, aveva preso uno sviluppo sempre più ampio.

La Francia si trovava in questo bell'impiccio che, benchè tutti fossero convinti della incapacità e della reità del *brav' général*, tuttavia non sapevano il modo d'abbatterlo e ridurlo all'impotenza.

Venuto al ministero dell'interno l'on. Constans la scena mutò faccia.

Non aveva per anco in mano le prove dei delitti del Boulanger contro il governo della repubblica, ma non v'era tempo da perdere e non esitò a far iniziare il famoso processo in cui, con Boulanger, furono involti Rochefort e Dillon.

Fu, per allora, un vero atto d'audacia. I boulangisti che non soltanto si credevano, ma erano infatti i padroni della situazione a Parigi, non potevano quasi persuadersene; eran come intontiti.

Constans andò oltre.

Indovinata l'indole di Boulanger, seppe far giungere al suo orecchio la voce che sarebbe arrestato. Questo fu il colpo da maestro. Il *brav' général* fuggì come un sol uomo, nel Belgio e poi in Inghilterra.

Tanta inabilità e tanta codardia gli tolse gran parte del prestigio sopra le masse. Alle elezioni generali del 1889, l'opera della sua demolizione fu compiuta dall'arte di Constans di suscitare, nei collegi dubbiosi, contro ogni candidato boulangista più candidature radicali che si mistificarono a vicenda.

Il tracollo dell'edifizio boulangista trasse con sè un certo numero di rovine, il fiasco orrendo del Conte di Parigi, quello più piccolo ma pure madornale del principe Napoleone, la mortificazione di Rochefort e soci, che nello smisurato loro orgoglio si ritenean sicuri della vittoria, l'avvilimento del *brav' général*, le recriminazioni tra i vinti, la prospettiva per il Laur e compagni di rientrare a data fissa nel nulla.

Constans naturalmente divenne segno agli odî più atroci.

Non passò più giorno senza ricevere a *carrate* gl'improperi, le diffamazioni più abbiette dell'*Intransigeant*, in cui il Rochefort dà *sfogo* ad una rabbia tanto più frenetica quanto più impotente.

Ma il disprezzo impassibile che Constans opponeva, e più di tutto l'indifferenza della Francia, mise il colmo al furore de' boulangisti, che, non potendo esprimersi in un Parlamento con le vituperevoli frasacce di Rochefort, meditarono una interpellanza *su quelle diffamazioni* per avere occasione *di doverle leggere*. Visto e sventato il loro tranello, il Laur (il boulangista più colpito dal danno e dal ridicolo della caduta del boulangismo) ha portato pensatamente, freddamente, alla tribuna il maggior degli oltraggi contro Constans.

Constans ha schiaffeggiato con uguale freddezza il calunniatore.

E forse la prima volta che un ministro discende a un tale estremo; ma a fronte degli eccessi a cui in Francia spinge il dispetto della sconfitta, non sarà nemmeno l'ultima.

Ed è meraviglia e segno de' tempi che un ministro francese che in pieno Parlamento ripetutamente schiaffeggia un deputato, sia approvato, lodato, acclamato.

Ma ciò non toglie che simili vertenze abbiano fatalmente una coda.

La prima repubblica per liberarsi di cospiratori, come i boulangisti attuali, aveva la ghigliottina.

Ma la terza repubblica, più umana e politica, non può ricorrere ad un metodo così spiccio.

La posizione del Ministero francese, volere o non volere, sarà alquanto scossa.

Chi verrà in seguito non lo sappiamo.

Facendo parte della *Triplice*, non abbiamo a preoccuparci più del bisogno dei moti interni della Francia..... Ne lasciamo la cura, come abbiamo osservato, agli alleati della Francia.

Ma giova prendere atto di fatti che giustificano sempre più la politica estera dell'Italia.

NUOVI TORMENTI

Il *Resto del Carlino* fa le seguenti gravi considerazioni sulla situazione economica presente dell'Italia:

La resistenza ferrea opposta dall'on. Luzzatti alla domanda di crediti straordinari fatta dal *ministro della guerra*, generale Pelloux, ha impedito che un ipotetico pareggio, messo assieme con tanti sudori e con nuovissimi aggravi, sia per ora compromesso.

Ma se le minacciate dimissioni dei ministri Nicotera, Luzzatti e Branca sono riuscite a spegnere la miccia, ciò non vuol dire che la bomba militare non abbia a scoppiare presto.

Chi voglia mettersi nei panni del generale Pelloux non farà gran fatica a persuadersi della legittimità della domanda di parecchi milioni di nuove spese per la parte straordinaria del bilancio della guerra.

La *triplice* non c'entra poichè è oramai *risaputo come essa non imponga* agli Stati contraenti obblighi più alti degli ordinari.

Egli è che le Nazioni europee che *siedono nel concerto delle maggiori potenze*, armano senza posa; e agli armamenti fanno seguire opere di difesa e d'offesa che domandano milioni a decine agli Stati che da detti lavori sono ragione di tema.

Non è evidente quindi la necessità per l'Italia di tenersi militarmente al livello degli altri Stati e specialmente di quelli che per non esserci schiettamente amici si armano allo scopo di divenire un giorno nostri formidabili avversari?

La politica italiana che non consente oramai più — ed è bene — lo stato di neutralità o disinteressamento impone doveri tanto più pesanti alla Nazione quanto maggiormente *i nostri futuri nemici* fanno a gara nei perfezionamenti delle loro armi e nei *mezzi* di offesa di distruzione.

Non è quindi soltanto un sentimento di amor proprio verso gli alleati nostri che deve guidarci il compito di *tenerci preparati*, ma è la stessa necessità di difesa della patria che in questo stesso senso ci consiglia.

L'on. Pelloux può quindi aver ragione di chiedere altri milioni per la parte straordinaria del suo bilancio, dopo avere economizzate poche centinaia di migliaia di lire nella parte ordinaria.

Ma non ha forse eguale e maggiore ragione il ministro del tesoro quando a tali pretese oppone un categorico rifiuto accompagnato dalla minaccia di dimettersi?

Invero non può durevolmente l'Italia essere una Nazione forte per armi se prima non è forte economicamente e di finanze.

Ora in fatto di finanze abbiamo un ipotetico pareggio che ha un piede su economie transitorie e fittizie e l'altro sui nuovi aggravi di nefasta e recente memoria.

Economicamente poi il paese attraversa una crisi che le tasse, *dolci e blande* possono irritare, ma alleggerire neppur per sogno.

Come adunque pensare alla possibilità che le finanze dello Stato e l'economia pubblica abbiano la forza di resistenza che il bilancio della guerra pretende?

Si è detto, e con solenne fondamento di ragione, che soltanto un forte taglio nel bilancio della guerra può dare respiro al contribuente e solidità al bilancio dello Stato.

Invece si affaccia, e non sappiamo se dire necessariamente o dolorosamente l'ipotesi fondatissima che il bilancio della guerra aspiri a far nuovi prelevamenti su quella che con frase piena di finissima ironia la si chiamò in tempi di miseria *ricchezza nazionale*.

Contro questi prelevamenti insorge l'onorevole Luzzatti e tanto più a ragione — secondo noi — in quanto che deve turbarlo il rimorso di non aver dato all'Italia un pareggio *vero* e granitico colle sole economie, come aveva trionfalmente promesso a chiacchiere.

Economizzare dell'altro sul dicastero dei *lavori pubblici* sarebbe una vera calamità pubblica oltre che un danno per l'*erario* che si avvantaggia sugli appalti e sui contratti.

Sperare che economie siano possibili da una semplificazione degli ordinamenti amministrativi sarebbe un voler chiudere gli occhi alla triste realtà che ci apprende come per poche ed inutili preture soppresse siano insorti, indemoniati quei rappresentanti del paese che dovrebbero ratificare col loro voto le vere e radicali *riforme*.

Della famosa commissione creata dall'onorevole Rudinì in uno slancio di ingenua buona fede mista ad un ordinamento nato-morto, si sa soltanto che è venuta nella convinzione che si possa risparmiare qualche francobollo nel disbrigo degli affari fra le autorità politiche.

Magro risultato quando il ministro della guerra recita l'atto di contrizione per *poche* economie fatte sul suo bilancio e si propone di chiedere parecchi milioni per fare atto di vera penitenza.

Nuovi tormenti a quei vecchi tormentati che sono i contribuenti dovrà preparare il Gabinetto che sarebbe riuscito ad addormentare il paese senza il pungolo delle tasse messe e di quelle che lascia intravvedere.

IL COLLEGIO DEI CARDINALI

Diamo ai nostri lettori qualche notizia, non inopportuna in questi momenti, sulla composizione del Collegio dei Cardinali.

Se ne son dette tante sulla maggioranza dei Cardinali italiani, che vale la pena di vedere quali sono le forze.

I Cardinali di nazionalità italiana sono: Monaco La Valletta, Oreglia di Santo Stefano, Serafini, Parocchi, Bianchi, Di Canossa, Laurenzi, Sanfelice, Celesia, Capecelatro, Battaglini, Vannutelli Serafino, Aloisi-Masella, Giordani, Di Rende, Rampolla, Bausa, Dusmet, D'Annibale, Vannutelli Vincenzo, Galeati, Ruffo Scilla, Sepiacci, Mertel, Zigliara, Ricci, Verga, Cristofori, Theodoli, Mazzella, Macchi, Apolloni, Di Ruggero. In tutti trentatre.

Di questi, ventitre risiedono in Curia e dieci *fuori di Roma*, e cioè: Di Canossa, vescovo di Verona; Sanfelice, arcivescovo di Napoli; Celesia, arcivescovo di Palermo; Capecelatro, arcivescovo di Capua; Battaglini, arcivescovo di Bologna; Giordani, arcivescovo di Ferrara; Di Rende, arcivescovo di Benevento; Bausa, arcivescovo di Firenze; Dusmet, arcivescovo di Catania; Galeati, arcivescovo di Ravenna.

***

Non sono di nazionalità italiana, ma risiedono in Curia, i Cardinali: Hohenlohe, Bonaparte, Ledochowski, Melchers e Mermillod. Si dovrebbe aggiungere anche il Cardinale Howard, che presentemente si trova a Londra; ma, essendo egli fuori di causa per il suo *stato mentale*, non si conta, per cui i Cardinali non italiani; *ma di Curia, sono cinque*.

Venti sono i Cardinali esteri e che come tali risiedono all'estero, e sono:

Per l'Austria: Fürstemberg, arcivescovo di Olmütz; Haynald, arcivescovo di Colocza; Schönborn, arcivescovo di Praga; Gruska, arcivescovo di Vienna; Donajewski, arcivescovo di Cracovia.

Per la Francia: *Desprez*, arcivescovo di Tolosa; Langénieux, arcivescovo di Reims; Richard, arcivescovo di Parigi; Lavigerie, arcivescovo di Cartagine e di Algeri; Place, arcivescovo di Rennes; Foulon, arcivescovo di Lione.

Per la Spagna: Benavides, arcivescovo di Valenza; Gonzales, arcivescovo di Siviglia.

Per il Portogallo: Ferreira do Santos, vescovo di Oporto; Neto, arcivescovo di Lisbona.

Pel Belgio: Goossens, arcivescovo di Malines.

Per l'Australia: Moran, arcivescovo di Sidney.

Per l'America: Taschereaux, arcivescovo di Québec (Canadà); Gibbons, arcivescovo di Baltimora (Stati-Uniti).

***

Contando fra gli esteri i cinque residenti in Curia, sarebbero venticinque.

Però secondo le consuetudini, e non secondo il *Concordato che non fa alcuna* menzione circa il numero dei Cardinali, la Francia manca di due cappelli cardinalizi, per la morte dell'arcivescovo di Sens, cardinale Bernadou, e quella di Guibert, arcivescovo di Bordeaux.

La Spagna manca di un cappello, per la morte del Cardinale Paya, arcivescovo di Toledo.

L'Austria-Ungheria manca di due cappelli, in sostituzione dei due defunti Cardinali Simor, arcivescovo di Strigonia, e Mihalovics, arcivescovo di Zagabria.

Altre vacanze si verificano in Inghilterra, per i defunti Cardinali Newman, Mac Cabe e Manning.

In America era Cardinale l'arcivescovo di New-York, Mac Kloski. Per la Turchia è mancato il Cardinale Hassun.

Sono quindi dieci i cappelli mancanti all'estero, a cui, ove il Papa credesse di provvedere, porterebbe i Cardinali esteri a 35 in confronto di 33 italiani. Se poi si volesse considerare come italiani i cinque esteri residenti a Roma, la *proporzione* si sposterebbe; ma propriamente parlando essi vanno considerati come esteri.

Dei cinquantanove cardinali viventi sei hanno varcato gli ottanta anni, e cioè: Mertel, Desprez, Serafini, Benavides e Monescillo.

Otto hanno oltre settantacinque anni: Celesia, D'Annibale, Melchers, Cristofori, De Ruggero, Fürstemberg, Haynald e Place.

Undici hanno compiuto i settanta anni, i Cardinali Bianchi, Laurenzi, Bausa, Dusmet, Galeati, Theodoli, Macchi, Donajewski, Gruska, Richard e Taschereaux.

Venti si trovano tra i settanta e i 60 anni, i Cardinali: Monaco La Valletta, Oreglia, Capecelatro, Battaglini, Aloisi Masella, *Giordani*, Howard, Hohenlohe, Bonaparte, Ledochowski, Mermillod, Ricci, Appolloni, Gonzales, Ferreira, Lavigerie, Langénieux, Foulon, Goossens e Moran.

Undici hanno tra i cinquanta e i sessant'anni: Parocchi, Sanfelice, Vannutelli S.; Vannutelli, V., Ruffo, Sepiacci, Zigliara, Verga, Mazzella, Neto e Gibbons.

IL PROGETTO DI LEGGE sul Monte Pensioni dei maestri

È stato distribuito il progetto di modificazione alla legge 23 dicembre 1888 sul monte Pensioni pei maestri elementari.

La relazione del ministro così riassume i principali vantaggi che il disegno di legge recherebbe ai maestri:

1. esteso beneficio del Monte ai direttori didattici senza insegnamento e ai maestri supplenti ed assistenti;

2. aumentata di un quarto la pensione a tutti gli insegnanti, anche a quelli già pensionati;

3. esteso il diritto della indennità ai maestri nominati istitutori nei convitti nazionali o professori nelle scuole pubbliche secondarie;

4. reso possibile il pagamento della pensione appena liquidata;

5. nei casi in cui, per mancanza di documenti o altri motivi, potesse verificarsi qualche ritardo nella liquidazione della pensione, l'Amministrazione del Monte può pagare al maestro degli acconti mensili anticipati;

6. data facoltà ai maestri di completare il versamento di un decennio dei contributi quando, costretti a ritirarsi dall'insegnamento con 25 o più anni di servizio, trovinsi nella condizione di farsi liquidare la pensione;

7. la pensione o l'indennità ai maestri resi inabili per infermità o ferita riportate in servizio, sarà liquidata anche se l'insegnante non abbia pagato l'intero decennio del contributo.

8. tolto l'inconveniente che ad un maestro vecchio possa essere liquidata una pensione minore di quella liquidata ad un maestro più giovane avente gli stessi anni di servizio e lo stesso stipendio;

9. il servizio militare utile per la pensione è reso computabile dal 1. gennaio 1879;

10. si dà il diritto dell'indennità e della pensione alle vedove e agli orfani degl'insegnanti a cominciare dal 1. gennaio 1899.

Constans e Laur dopo il famoso schiaffo

Un corrispondente parigino narra che il ministro dell'interno Constans, per dato e fatto dello schiaffo somministrato al deputato Laur, s'è guadagnato un *bon mot*, fatto sul suo conto.

Poco dopo la scena tragi-comica dell'emiciclo, un deputato allegro diceva che il ministro dell'interno dovrebbe essere nominato direttore della Zecca.

— E perchè? chiedevano i colleghi.

— *Parce qu'il a frappè Laur (l'or)*.

Se il ministro è contento di questa freddura, beato lui!

DOCUMENTO di storia dalmata contemporanea

Un prete

Come documento, anche troppo eloquente, di storia dalmata contemporanea, meriterebbe la pena di trascrivere per intiero una supplica che tre possidenti della borgata di Vergoraz — e precisamente i signori P. Franich, L. Dragoje Mussanich e M. Mardotich — inviarono recentemente al vescovo di Spalato, mons Nakich, allo scopo di indurlo una buona volta a liberare il povero loro paese da quel reverendissimo parroco che risponde al nome di don Giuseppe Luetich.

Ci limitiamo ora a pubblicare qualche brano:

Ridotti nella più grande miseria, che suscita compassione nei più induriti cuori, ci rivolgiamo a Vostra Illustrissima Signoria, implorando soccorso e lenimento ai nostri dolori, dovuti a terribili flagelli, ai maltrattamenti, alle scorticazioni di cui siamo incessantemente vittime e di cui la causa prima è senza dubbio il *parroco* di Dusina don Giuseppe Luetich. E seguitiamo a parlarvi francamente, perchè crediamo che la franchezza vi piaccia e che odiosa vi riesca ogni sorta di simulazione.»

E più innanzi:

Il parroco suddetto manca in modo vergognosissimo agli scopi *più sublimi* della nostra santa religione. Egli non si vergogna di giuocare *d'azzardo* per notti intiere e spesso perde grosse *somme di danaro (e sono sudori!)*. E, spesso ebbro pel liquore di Bacco, canta le più *sconcie* canzoni. Egli, inoltre, va spesso a Ljubuski, in Erzegovina, dove con *certi* giovani gozzoviglia per intiere notti e conduce una vita non qualificabile, fra miserabili trastulli, nella cosidetta *Mostàrsha vrata* di quella città donde fa ritorno alla mattina; e, come è voce publica, non teme di celebrare la stessa mattina la santa messa.»

«Altre *migliaia* di tristi esempi, datici dal suaccennato prete, dovrebbero esser noti a Vostra Illustrissima Signoria; e una maggior convinzione V. S. I. avrebbe tratta, ove avesse soltanto esaminati gli atti e le deposizioni di tutti i testimoni, i quali, per commissione di S. V. furono assunti dal molto reverendo decano Rascovich. E maggior luce avrebbe veduta anche se avesse posto attenzione a quella denunzia, che fece il padre Giuseppe Raich, contro lo stesso *scelleratissimo prete*.»

E verso la fine la supplica dice:

«Speriamo quindi nella bontà e misericordia Vostra, speriamo che, mediante un ordine di richiamo, ci torrete da tante pene coll'allontanamento di questo *cattivo soggetto*.... ecc. ecc.»

PROCESSO CIPRIANI E COMP.

Si avvicina il primo febbraio, giorno destinato all'apertura del *nuovo* dibattimento contro Cipriani e complici pei fatti del primo maggio. Siccome il dibattimento sarà diretto da un Presidente che ha ingegno ed energia, dal cav. Ostermann, non è temibile la rinnovazione degli scandali, che resero necessaria l'interruzione del primo processo, con sì grave offesa della dignità della magistratura. Il dibattimento, però, sarà lungo e, secondo le generali previsioni, il mese di febbraio non basterà ad esaurirlo, sia per le lungaggini solite dei dibbattimenti giudiziari italiani, sia pel gran numero di imputati e, quel che è peggio, di avvocati difensori.

Il processo sarà lungo, anche perchè le udienze non potranno protrarsi oltre alle 4 pom., perchè mancano i carrozzoni pel trasporto degli imputati dalla sede del tribunale alle carceri.

Il trasporto si deve fare in un carrozzone solo, con otto o dieci detenuti per volta e affine di evitare che il trasferimento avvenga di notte bisogna chiuder presto le udienze.

I VINI ITALIANI IN AUSTRIA

L'arbitrato pei trattati di commercio

Alla seduta di venerdì della Camera austriaca, discutendosi la mozione relativa ai dazi sui vini nel trattato di commercio coll'Italia, Hallwich, relatore, propone, in nome della commissione doganale, una mozione in virtù della quale il Governo deve negoziare prossimamente coll'Italia una modificazione relativa alla clausola del trattato, onde stabilire dei dazi fissi sull'importazione dei vini dall'Italia, dovendo il governo anche proteggere i vini austriaci, segnatamente mediante tariffe di favore nell'esportazione.

Ciani rileva che gli abitanti del Tirolo italiano provano una grande simpatia pel trattato coll'Italia come nazione della loro razza, ma credono che il governo italiano sarà costretto ad abbassare i dazi sui vini. Allora il mercato austriaco si inonderà di vini italiani, ciocchè sarà la rovina di Trento.

Pfeifer dichiara che la clausola del trattato è più nociva che la fillossera.

Borcic valuta a cinque milioni annui causati dalla Dalmazia da detta clausola.

In seguito la Camera approvò una *risoluzione* che invita il governo ad accordarsi cogli altri Stati contraenti per appianare mediante l'arbitrato qualsiasi eventuale divergenza relativamente ai nuovi trattati di commercio.

Migliaia di fucili ad Obock

Telegrafano da Roma, 21, al *Cittadino* di Trieste:

Notizie purtroppo indiscutibili che giungono da Marsiglia assicurano che ogni vapore che parte da quel porto per Obock porta migliaia e migliaia di fucili in quelle colonie francesi, da dove si indirizzano allo Scioa.

LA MORTE DEL BOIA

Nell'età di 75 anni, è morto venerdì a Parma *Benedetto Pantoni, figlio* ed aiutante dell'ex *boia* e poscia maestro di giustizia degli ex-Stati parmensi. Egli servì moltevolte da *tirapiedi* quando il padre suo Giuseppe doveva procedere a qualche impiccagione.

Morto il padre non vennero più eseguite *sentenze di morte: il Pantoni* quindi non ebbe mai a trovarsi nell'orribile situazione di dover togliere la vita ad un suo simile.

Egli era assai noto presso il nostro popolino per gli specifici segreti che aveva, atti a guarire, come egli diceva, tutte le malattie.

CALEIDOSCOPIO

Gladstone *in veste da camera.*

Non saranno, crediamo, privo d'interesse le notizie che seguono.

Il capo del partito liberale d'Inghilterra è *presentato un po' in* veste da camera. Se il semplice curioso, che ama conoscere le minime intimità dei grandi uomini ci trova il conto suo, anche lo storiografo e lo psicologo non mancheranno di scorrere queste linee con qualche interesse.

—

« Non restare mai inoperoso » — tale è la massima che governa tutta la vita di Gladstone; ed è questa che spiega la grande quantità di lavoro che egli ha potuto produrre nella sua lunga carriera.

Gladstone, mentre trova tempo per ogni cosa, non ha mai fretta. È intimamente penetrato del valore del tempo, e stima colpevole colui che ne fa spreco.

Nulla v'ha di più semplice nè di più regolare della vita che Gladstone mena in casa sua.

Si corica alle undici di sera; alle sette precise del mattino si leva di letto.

Alle otto, Gladstone esce dalla sua camera e si reca in una chiesa situata a circa tre chilometri da casa sua, per assistere quivi all'officio divino delle 8 e mezzo. Nè pioggia, nè vento, nè neve o altro ostacolo impedirono mai al vecchio *uomo* di Stato di compiere tale pio dovere. Di ritorno dalla chiesa, fa colazione ed incomincia la sua giornata di lavoro.

Legge rapidamente la sua corrispondenza, di *cui* il figlio e la figlia hanno fatta preventivamente una accurata selezione. La *dividono* in tre parti: la prima, condannata fatalmente al cestino, consiste in dimande di autografi, di ciocche di capelli e in altre *seccature* del genere. — I libri inutili, i manoscritti, i romanzi, le poesie, i piani di nuove riforme sociali, le *reclames* per specialità farmaceutiche, di cui la posta reca una quotidiana valanga al signor Gladstone, sono tenuti a disposizione dei mittenti in un mobile apposito.

Taluno crede che Gladstone risponda a tutte le lettere che riceve: sarebbe un lavoro impossibile. Un decimo appena della sua *corrispondenza* giunge nelle sue mani ed egli risponde appena ad una metà di questo decimo.

Il vecchio statista ha un vero culto per i libri, e della moltiplicazione dei buoni libri egli s'interessa come di quella degli esseri viventi.

Ai libri egli consacra due ore quotidiane, dal mezzodì alle due. Nella sua villa egli ha costruito una nuova e magnifica biblioteca della *quale* si compiace estremamente, mentre se ne sta in mezzo ai suoi 20,000 volumi.

Prima del thè pomeridiano *(five o' clok)* Gladstone fa una *breve* passeggiata in vettura. Poi, fino all'ora del pranzo si dedica alla sua corrispondenza:

Dopo il pranzo, rientra nella biblioteca, suo santuario prediletto, illuminata con lampade a riflettori. Quivi si adagia su di un'ampia poltrona innanzi *al caminetto* acceso e legge o sonnecchia un po' fino all'ora in cui si ritira.

—

Legge sempre posatamente, sottoli*neando* i *passi che* gli piacciono di più e nell'ultima pagina bianca del libro nota le pagine che lo hanno più gradevolmente *colpito*. Qua e là, con segni differenti, segna la sua approvazione e la sua disapprovazione.

Si diletta di variare spesso *le sue* letture. Nella scorsa estate p. es. lo si vedeva al mattino leggere la *Storia romana* di Langen, nel suo testo tedesco; passava il pomeriggio in compagnia di Virgilio, e la sera si distraeva con un romanzo di Walter Scott, l'autore da lui preferito.

Gladstone è grande partigiano del riposo festivo.

— Senza il riposo festivo, dice, non sarei quello *che sono.*

Chiunque in un giorno di domenica entri nel gabinetto da lavoro di Gladstone, trova una quiete immensa: lo *scrittoio chiuso, non carte sparse*, non giornali: solo qualche libro di pietà lasciato aperto su di una poltrona.

Di domenica il signor Gladstone mette da parte tutti gli affari; pranza in campagna, e non viaggia mai.

Quando la regina lo invita a passare a Windsor, la sua *domenica*, egli si reca al regale castello nella sera del sabato per ripartire il lunedì.

La domenica assiste a due uffici divini, e tutte le mattine legge alcuni versetti della Bibbia.

Spirito metodico e formalista, il grand' inglese deve ad esso la sua forza, la sua energia, la sua potente attività.

×

La data storica.

24 gennaio (1799). Proclamazione della Repubblica Partenopea.

25 gennaio (1077). Papa Gregorio VII riceve a Canossa l'imperatore Arrigo IV.

×

Un pensiero al giorno.

Quelli che *non* hanno niente a rimproverarsi, hanno la coscienza molto malata.

×

La sfinge. Monoverbo.

O

N

Spiegazione del monoverbo precedente:

TINTINNIO

×

Per finire.

Epitaffio sulla tomba di un eterno postulante:

Qui giace
X. Y.
Nel solo posto
Ch'egli non abbia sollecitato.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Mancato omicidio. A Castions delle Mure, in Comune di Bagnarìa, presso Palmanova, la guardia di finanza Varano Giuseppe, il 20 corr., verso le 4 1\|2 pom., esplose due colpi di fucile contro il vicebrigadiere Colombo Giacomo, perchè dal medesimo era stato pochi istanti prima redarguito per mancanze commesse in servizio. Fortunatamente i due colpi andarono a vuoto.

Il Varano inseguì il Colombo, ma non potè ricaricare l'arma perchè la guardia Valente Augusto lo afferrò e lo stramazzò al suolo, quindi coll'aiuto dello stesso Colombo lo arrestò e lo tradusse alla vicina caserma.

Aggressione simulata. Calnero Pietro da Orzano (Remanzacco), denunziava all'ufficio di P. S. di Udine che nella sera del 19 corr. alle 9 pom. sulla via Udine-Cividale, al di qua del torrente Torre e a 20 metri oltre il casello della ferrovia, fu aggredito da due sconosciuti col viso coperto da fazzoletto, i quali lo colpirono con una roncola all'avambraccio sinistro e con un coltello al petto in direzione del cuore, forandogli gli abiti senza produrgli alcuna ferita, e quindi lo depredavano di lire 155 in biglietti. Dalle indagini fatte dall'autorità di P. S. e da perizia medica, risultava trattarsi di simulazione di reato, ed il Calnero fu quindi denunziato all'autorità giudiziaria per i procedimenti di legge.

Ringraziamento. Per la dimostrazione di stima fatta verso il compianto ed amato *Francesco Anzil*, sento il dovere di ringraziare tutti quelli che con la loro presenza hanno voluto concorrere a rendere più commovente il funerale.

Nel mentre assicuro a tutti la mia viva gratitudine, s'abbiano uno speciale ringraziamento la Società operaia agricola ed il Consorzio filarmonico. A tutti mille grazie.

Tricesimo, 24 gennaio 1892.

Maddalena Pignoni ved. Anzil

CRONACA CITTADINA

I Consigli dell'ordine e di disciplina degli avvocati e dei procuratori dei Circondari di Udine e di Tolmezzo. Ieri ebbero luogo in terza convocazione le sedute annuali dei Consigli dell'ordine di disciplina degli avvocati e dei procuratori dei due Circondari di Udine e di Tolmezzo.

Come il solito, nessuno si è presentato del Circondario di Tolmezzo, e di quello di Udine dodici avvocati e tredici procuratori. Brillavano per la loro assenza anche parecchi membri dei due consigli.

Il Presidente del *Consiglio* dell'ordine, avvocato Schiavi ricordò con acconcie parole le perdite pochi mesi sono avvenute del *consigliere d'Appello cav.* Poli, un tempo giudice ed indi presidente di questo Tribunale, come pure la mancanza avvenuta recentemente del cav. Zanussi presidente del Tribunale di Vicenza, altra volta giudice di questo Tribunale, e per giunta nostro comprovinciale essendo di Aviano.

Esposto lo stato economico del Consiglio ed approvato ad unanimità la gestione e le relative proposte, si procedette alle nomine dei consiglieri vacanti e vennero a maggioranza rieletti i sorteggiati.

Il Presidente del Consiglio dei procuratori, avv. G. B. Billia, deplorò la perdita dell'avv. conte Francesco di Caporiacco, il quale sebbene da molto tempo colpito da gravissima malattia, fino a pochi giorni prima di soccombere frequentò le sedute.

Fatta indi la relazione sugli affari pertrattati e sullo stato economico del Consiglio, si procedette alla nomina dei seggi rimasti vacanti, e vennero rieletti i sorteggiati, chiamato a sostituire il defunto Caporiacco l'avv. Plateo.

Il Consiglio dell'ordine degli avvocati resta quindi composto dei signori avvocati:

Canciani Luigi, della Rovere G. B., Linussa Pietro, Lupieri Carlo, Malisani Giuseppe, Measso Antonio, Piccini Giuseppe, Plateo Arnaldo, Ronchi Giovanni Andrea, Schiavi L. C.

E il Consiglio di disciplina dei procuratori resta composto dei signori procuratori:

Antonini G. B., Bertolissi Remigio, Billia G. B., Casasola Vincenzo, Fornera Cesare, Forni Giuseppe, Leitemburg Francesco, Levi Giacomo, Valentinis Federico, Vatri Daniele.

Pubblica beneficenza. Sottoscrizione per le minestre ai poveri, raccolte presso P. Gambierasi:

Lista precedente, minestre n. 9,250.
Fior Pasquale, n. 1,500, per essere distribuite in un dato giorno per undici mesi ai poveri della parrocchia di San Nicolò, a mezzo del rev. Parroco.
Totale n. 10,750.

Dal 1° gennaio fino ad oggi, furono distribuite alla Cucina economica:

Dalla Congregazione di Carità a spese del Municipio, brodi litri 5,500.
Dalla Congregazione di Carità, minestre 1,500.
Dalla Società operaia generale, 1,010.
Dai reverendi parrochi, 1,500.
Razioni carne, 260.
Dal cav. M. Volpe, pranzi di minestra, carne e pane, 800.
Dalla Direzione ed alcuni soci della Società operaia generale, 850 più razioni 277 di carne, distribuite ai più bisognosi.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità, in morte di don *Ferdinando Blasich*:
Buttazzoni-Metz Carlotta, lire 6.
di *Bortolotti Ant. Osualdo*:
Buttazzoni-Metz Carlotta, lire 2.
di *Zanussi cav. dott. Giacomo*:
Sartogo Pietro, lire 1 — Baschiera dottor Giacomo, lire 1 — Baldissera dottor Valentino, lire 2.
di *Cenia M.*:
De Candido e famiglia, lire 2.

Le offerte si ricevono dall'ufficio della Congregazione e dalla libreria Gambierasi.

Biglietti dispensa visita pel Capo d'anno 1892:
Fornera cav. dott. Cesare, n. 1.

Il perchè di una croce di cavaliere. L'altro giorno abbiamo dato la notizia della nomina a cavaliere della Corona d'Italia dello scultore Minisini, *nostro comprovinciale*, fatta *motu proprio* dal Re, ed ora leggiamo in proposito il seguente aneddoto nella *Venezia*:

« Torniamo a qualche anno addietro.

C'era a Venezia una esposizione d'arte; tra gli oggetti esposti una statuetta di Luigi Minisini; tra i visitatori Vittorio Emanuele.

Al Re piacque la statuina che raffigurava una bimba seduta su un cuscino, nell'atto di buttare le braccine al collo del riguardante; la volle senz'altro, e nello scendere in gondola raccomandava il suo desiderio a chi gli serviva da guida.

Invece non fu fatto così: sorsero ire,

---

212 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

—(dal francese)—

— Sì, disse, ci andrò, e ci starò bene. Non vi si possono ricevere tutto al più che quattro persone; è una *fortezza* e dalla finestra si distinguono a distanza di trecento passi quei che vengono a favorirci.

— Dimodochè?... domandò Remy.

— Si possono evitare quando si vuole rispose Monsoreau, e particolarmente allorchè uno è in buona salute.

Bussy si morse le labbra: temeva che avesse a venire un tempo in cui Monsoreau evitasse anche lui.

— Diana sospirò: si ricordò d'aver visto in quella casetta Bussy ferito e svenuto sul suo letto.

Remy riflettè, e dei tre fu il primo a parlare.

— Non potete, disse all'infermo.

— E perchè, di grazia, signor dottore?

— Perchè un cacciator-maggiore di Francia ha da fare ricevimenti, ha da tenere servitù, ha da avere equipaggi: che abbia un palazzo per i suoi cani, si capisce, ma che abbia un canile per sè non è possibile.

— Uhm! disse Monsoreau in un tuono ch'equivaleva ad: È vero!

— E poi seguitò le Haudoin, giacchè io sono il medico del cuore come del corpo, non è la vostra permanenza qui che vi dà pensiero.

— E che cosa?

— *Quella di madama.*

— Ebbene?

— Ebbene, separatevi dalla signora contessa....

— Separarmi da lei? esclamò il conte fissando sopra Diana un'occhiata in cui v'era di certo più collera che amore.

— Allora separatevi dalla vostra carica di cacciator-maggiore, credo che sarebbe meglio, giacchè realmente o farete o non farete il vostro servizio; se non lo fate, scontentate il re, se lo fate....

— Farò quello che occorrerà, rispose Monsoreau coi denti stretti, ma non lascierò la contessa.

Mentre terminava *queste parole si* udì nel cortile gran rumore di cavalli e di voci.

Monsoreau rabbrividì.

— Da capo il duca! *mormorò.*

— Sì, appunto, rispose Remy affacciatosi.

Nè aveva egli finito, che mercè il privilegio che hanno i principi di entrare senza essere annunziati, il duca si avanzò.

Monsoreau stava attento, e vide che il primo sguardo di Francesco era stato per Diana.

In breve i trattati continui di galanteria del duca lo illuminarono ancora meglio. Questi recava alla signora di Monsoreau uno di quei gioielli rari, quali ne facevano tre o quattro in vita loro i pazienti e generosi artefici che illustrarono l'epoca, in cui ad onta di tale lentezza nel produrli, i capolavori erano più frequenti che noi siano al di d'oggi.

Si trattava di un graziosissimo pugnale col manico d'oro cesellato; il manico era una boccetta; sulla lama correva una comitiva da caccia, tutta opra a bulino di abilità portentosa; cani, cavalli, cacciatori, selvaggiume, alberi e cielo vi si mischiavano non senza somma armonia, che forzava a tenervi fisse sopra per lunga pezza le pupille.

— Vediamo, disse Monsoreau per timor che vi fosse dentro nascosto qualche bigliettino.

Il *duca* lo prevenne dividendolo in due parti.

— A voi, disse, che siete cacciatore, la lama; alla contessa il manico.

E seguitò:

— Buon giorno, Bussy; sicchè ormai siete voi intimo amico del conte.

Diana si fece rossa.

Bussy all'incontro non si tradì.

— Monsignore, rispose, vi scordate che vostra altezza stessa mi ha incaricato questa mattina di venire a prendere nuove del signor di Monsoreau; ho obbedito come fo sempre ai comandi di vostra altezza.

— È vero, replicò il duca.

E andò a sedersi vicino a Diana, e le favellò sommesso.

Dopo un momento disse:

— Conte, fa troppo caldo in questa camera da ammalato; vedo che la contessa ne soffre, e quindi la conduco a passeggiare.

Il marito e l'amante ricambiarono un'occhiata di stizza.

La signora di Monsoreau invitata a scendere si alzò, e posò il braccio su quello del principe.

— Datemi mano, disse Monsoreau a Bussy.

E andò dietro alla moglie.

— Ah ah! disse Francesco d'Angiò, pare che stiate meglio?

— Sì, monsignore, e spero esser presto in grado di poter accompagnare madama di Monsoreau in qualunque luogo essa vada.

— Bravo! ma però non vi avete da strapazzare.

Monsoreau stesso riconosceva giusta la raccomandazione.

Si adagiò in un luogo da non perdere di vista il signor duca.

— Conte, disse a Bussy, sareste tanto cortese di accompagnar mia moglie questa sera, anzi subito, alla mia casa presso la Bastiglia? Toltala a Méridor dagli artigli di quell'avoltojo, non lascerò ch'ei se la divori a Parigi.

— No, signore, disse le Haudoin al suo padrone, non potete accettare.

— E perchè? disse Monsoreau.

— Perchè voi appartenete al duca d'Angiò, e questi non vi perdonerebbe mai di avere ajutato il signor cacciator-maggiore a fargli un'azione simile.

— Che m'importa! si accingeva ad esclamare l'impetuoso gentiluomo.

Ma con un cenno Remy gli mostrò che doveva tacere.

Monsoreau rifletteva.

— Remy ha ragione, disse poscia; non da voi mi conviene reclamare un tal servigio: andrò da me a condurvela giacchè domani o doman l'altro sarò in grado di abitare in quella casa.

— Parsie! soggiunse Remy, perderete la carica!

— Può darsi, ma mi serberò la moglie!

E Monsoreau accompagnò queste parole con un cipiglio che diede da sospirare a Bussy.

La sera stessa il capo-caccia conduceva Diana alla sua abitazione delle Tournelles già nota ai nostri lettori.

(*Continua*).

invidie, piccole *camorre*; sta il fatto che Minisini ebbe allora l'occasione di proclamare quel suo — *Lu no ga podudo averla, e mi no gó podudo darghela* — frase che egli ci avrà ripetuto almeno un centinaio di volte.

Però chi volesse scorgere in quelle parole il minimo dispetto, mostrerebbe di non conoscere l'animo del vecchio maestro.

A lui doleva il fatto, soltanto perchè aveva saputo che Re Vittorio voleva donare la bimba alla Principessa Margherita.

Da quel giorno sono passati vent'anni. Agli ultimi dello scorso dicembre, Luigi Minisini s'è pigliato la statuina sottobraccio e l'ha portata fino a Monza per offrirla alla Regina.

L'augusta Sovrana gradì il dono, e gentilmente ringraziò lo scultore, il quale, volto all'opera sua, le susurrò ancora una volta: — Sii buona con questa signora che d'ora innanzi devi riguardare come madre!

Il desiderio del Re s'era compiato.

Minisini ricevette ier l'altro la croce di cavaliere, *motu proprio* del Sovrano, con una lettera di Rattazzi a nome del Re, ed una della Marchesa di Villamarina a nome della Regina.

Fu uno scambio di squisita delicatezza. »

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 17 al 23 gennaio 1892.

Nascite.

Nati vivi maschi 8 femmine 8
» morti » 1 » —
Esposti » — » —
Totale N. 17

Morti a domicilio.

Giuseppe Tilatti fu Antonio, d'anni 75, accordatore di pianoforti — Ermenegildo Bianchi fu Girolamo, d'anni 66, agente di negozio — Maria Piccino-Verona fu Giov. Batt., d'anni 86, serva — Osvaldo Bortolotti fu Antonio, d'anni 50, r. impiegato — Ferdinando Biasioli fu Giuseppe, d'anni 65, sacerdote — Carlo Bastianutto di Giovanni, di giorni 27 — Italia Ponzio di Michele, di giorni 18 — Adele Tonutti, di mesi 7 — Claudia Domini-Alessio fu Andrea, d'anni 82, casalinga — Angela Martina di Antonio, di mesi 7 — Maddalena Salzatti, di giorni 8 — Giovanni Modotti di Luigi, d'anni 15, agricoltore — Luigi Dal Bianco di Alberto, di giorni 13 — Giovanni Carpignano di Luigi, di mesi 2.

Morti all'Ospitale Civile.

Primo Salcineri, di giorni 15 — Natalino Sillani, di giorni 23 — Agostino Venier di Gio. Batta, d'anni 57, bosajuolo — Lucia Socoblovich fu Gio. Batta, d'anni 63, casalinga — Vincenzo Comuzzi fu Sante, d'anni 70, braccianta — Domenico Francovig di Pietro, di giorni 19 — Giovanna Raiz-Padovan di Giacomo, d'anni 31, casalinga — Mariano Paschini di Giacomo, d'anni 89, muratore — Domenico Narduzzi fu Pietro, d'anni 58, agricoltore.

Morti nella casa di Ricovero

Giuseppe Croattini fu Giovanni, d'anni 79, agricoltore — Angelo Driussi fu Giov. Batt., d'anni 79, facchino — Giulia Colussi-Juri fu Antonio, d'anni 85, setajuola — Michiele Bez fu Michele, d'anni 74, agricoltore.

Totale n. 27

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Nicolò De Biaggio agricoltore, con Maria Antonutto contadina — Ettore Scoffo tenente di fanteria, con Pia Travisan agiata.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Giuseppe Codutti maniscalco, con Luigia Fragiacomo casalinga — Pietro Adami tessitore, con Angela Bazzaro casalinga — Francesco Zucco agricoltore, con Giovanna Blasoni casalinga — Elia Romanin agricoltore, con Teresa Furlan setajuola — Giov. Batt. Milesi indoratore, con Angela Bartoli casalinga — Cassiano Borroni operaio di ferriera, con Rosa Sgobino casalinga — Domenico Ronco muratore, con Maria Toso tessitrice.

Figlio brutale. Venne arrestato e deferito all'autorità giudiziaria certo Merluzzi Alessandro, vetturale di qui, perchè maltrattava e percuoteva il proprio padre.

Ubbriaco e ladro. La notte scorsa certo Brunetta Luigi d'anni 27, calzolaio di Udine, alquanto alticcio commetteva disordini in via Belloni, esportando anche dal negozio della sig. Anzani Carolina in quella stessa via al N. 6, un fazzoletto di seta bianca, che la danneggiata gli tolse dalle mani e consegnò all'ufficio di P. S. Il Brunetta ruppe anche una lastra della bottega della Anzani. Venne arrestato.

In contravvenzione vennero dichiarati Piccoli Gio. Batta e Burra Giovanni perchè trovati in istato di molesta ubbriachezza.

Una dichiarazione. Il dott. G. Mazzolini di Roma dichiara che le sue pastine di more non contengono terpina, morfina, codeina, e qualsiasi altro preparato oppiato; e che le prepara col solo succo della mora condensato con metodo speciale. Di maniera che possono adoperarsi con tutta sicurezza dagli adulti e dai piccoli, nei raffreddori e tossi incipienti. Non discute del merito di altre specialità consimili lasciando questo al Consiglio superiore di sanità, il quale già di molte ha vietato lo smercio. E conchiude che raccomandando queste sue specialità è lontano le mille miglia da qualunque maldicenza a carico dell'altre specialità ma solo appellasi ai fatti ed all'esperienza e che nessuna persona onesta potrà mai confutare. Dai quali risulta che le dette pastine di more arrestano subito la diffusione e sanano incipienti flogosi acute della bocca e delle fauci, come la bronchite, il raffreddore, l'angina, la glossite, la gingivite, la laringite ed anche le flogosi lente, come le afte, le raucedini, l'asma ecc. senza arrecare danni allo stomaco o al cervello. Virtù che non si può garantire che la posseggano tutte le specialità per le medesime malattie. Si vendono a lire 1 la scatola involta in carta gialla filigrana dello stabilimento del medesimo inventore, via delle Quattro Fontane n. 18 ed in tutte le principali farmacie italiane e straniere.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI. — Venezia farmacia BÖTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Udine che balla

Il ballo degli studenti, datosi sabato sera al *Nazionale*, riuscì brillante, tanto da superare tutte le previsioni dei bravi organizzatori del medesimo.

Il sesso gentile era largamente rappresentato sia in maschera, sia a viso scoperto. Tutte leggiadre e briose, brillavano tra un'eletta di giovanotti convenuti al simpatico festino. Pescatrici *silhouettes*, farfalle, zingarelle, erano i costumi che più risaltavano.

Il ballo cominciò alle ore 9 e tre quarti e terminò alle 6 e un quarto del mattino, animato sempre da molte coppie.

Tale ottima riuscita la si deve alle cure premurose della Presidenza, che nulla ommise affinchè il ballo riuscisse bene.

L'esito fu dunque dei più lusinghieri, e meritano ogni elogio gli studenti che idearono la festa e la fecero così bene riuscire.

Applauditi i ballabili, e festeggiata l'ottima orchestra assai bene diretta dal bravo Verza.

Teatro Nazionale. Ieri a sera, per essere il secondo veglione, la festa fu animata. Abbastanza numerose le mascherine; gustati poi sempre più i bei ballabili. Si ballò allegramente fino al mattino.

Sala Cecchini. La sala Cecchini ieri fece affaroni. Verso le undici c'era una plenona. Anche là molte maschere.

Pomo d'oro. In questa sala pure il concorso fu numerosissimo.

Cavalchina di beneficenza. Domani alle ore 1 pom. avrà luogo un'adunanza nella sala del Teatro Sociale per la costituzione del Comitato esecutivo di una Cavalchina a profitto della locale Congregazione di Carità.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 - 1 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 25
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	757.2	757.2	758.0	757.2
Umido relat.	64	62	66	72
Stato di cielo	cop.	misto	cop.	cop.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	N	—	—	NO
Vento (vel. Kilom.	2	0	0	4
Term. centigr.	—0.6	4.6	3.4	2.8

Temperatura (massima 6.6 / (minima —2.1

Temperatura minima all'aperto —9

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 24 gennaio 1892:

Tempo probabile:

Venti deboli vari, cielo vario, brinata a nord.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 23.

Presidenza BIANCHERI.

La seduta della Camera fu tutta occupata nella discussione del progetto sui probiviri — del quale avremo ad occuparci in seguito.

Fu votato un ordine del giorno, col quale si invitò il governo a estendere la competenza dei conciliatori.

Dopo minuziosa discussione di alcuni emendamenti — furono approvati gli articoli fino all'ottavo.

Vennero comunicate due interpellanze.

IL TERREMOTO in provincia di Roma

Sabato notte alle 11.22 un violento terremoto sussultorio e ondulatorio, della durata di sette secondi, mise lo spavento nella popolazione di Roma e di parecchi luoghi della provincia romana.

A Roma favvi tremito forte in tutti i fabbricati e lesioni nei muri.

Molti dal letto uscirono in strada semivestiti, specialmente in Trastevere, a Testaccio, e nei quartieri alti. Nei teatri il panico fu presto vinto.

In provincia si ebbero danni più o meno gravi a Civita Lavinia, ad Albano, a Genzano, a Velletri, a Marino, ad Anzio, e in altri paesi.

I danni maggiori, oltre a due individui feriti sono, a Civita Lavinia: si calcolano in 800 mila lire.

Una scossa di terremoto fu avvertita nella stessa notte alle ore 1 ant. anche a Catania e lungo la linea etnea.

I disordini nelle Università

I disordini di Napoli — per effetto dei quali il prof. Scaduto venne sospeso dall'ufficio, e si sospesero i corsi — ebbero un'eco nell'Università di Roma, ove sabato mattina gli studenti di legge e lettere fischiarono il prof. Lombroso.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il Papa sta meglio

I giornali di ieri hanno recato la notizia, che il Papa è ristabilito. Sabato mattina celebrò messa, e quindi ricevette alcuni intimi, mostrandosi di buon umore. Anche ieri il Papa celebrò messa ed accordò alcune udienze.

I giornali odierni non hanno dispacci in proposito, e quindi si possono ritenere confermate da questo silenzio le notizie di ieri.

Menabrea

Le dimissioni di Menabrea annunciate e poi smentite, sono state presentate, ma, secondo dispacci da Roma di ieri a sera, non sarebbero state ancora accettate.

50 mila fiorini pei poveri invece che per l'«obolo»

Vienna 24 — La ricchissima principessa Montleard, che di solito regalava all'obolo di San Pietro ogni anno 50,000 fiorini, in seguito alle notizie da Roma sulla pessima amministrazione dell'obolo stesso, ed alle scoperte malversazioni, ha deciso, malgrado i consigli del suo confessore gesuita, di non dare d'ora innanzi più nulla all'obolo, ma erogare quella somma a favore dei poveri di Vienna.

Gli armamenti dell'Italia

Parigi 24 — Il *Mémorial Diplomatique* dice che gli armamenti dell'Italia sono spinti con vigore insolito.

L'Italia concentra le sue truppe alla frontiera, e questo fatto, secondo l'acuto politico del *Mémorial*, dimostra evidentemente che l'Italia obbedisce ai consigli della Germania.

Stambuloff ferito

Sofia 24 — Stambuloff fece nel pomeriggio una escursione campestre in vettura insieme a parecchi inviati. Un revolver che Stambuloff teneva in tasca, sparò improvvisamente ferendo Stambuloff alla coscia destra. La ferita leggera non dà alcuna inquietudine.

Incidente chiuso

Parigi 24 — Nel convegno fra il gran vizir e l'ambasciatore francese, si è regolato definitivamente l'incidente franco-bulgaro.

Anche gli studenti francesi fischiano

Telegrafano da Parigi:

Il prof. Vignon, figliastro del ministro delle finanze Rouvier, libero docente in materia di colonizzazione, venne fischiato ed ingiuriato dagli studenti, i quali lo invitarono ad andarsene, e poscia gli mandarono a casa la toga.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenuta il 9 Gennaio 1892.

Venezia	17	23	7	77	52
Bari	57	26	8	19	64
Firenze	25	80	76	61	75
Milano	7	79	83	46	6
Napoli	23	50	70	22	81
Palermo	29	88	79	46	57
Roma	38	25	89	40	47
Torino	84	55	76	73	29

Corriere commerciale

NOTIZIE FINANZIARIE

In questa settimana l'andamento delle Borse non ha corrisposto alle previsioni che generalmente se ne facevano, però abbenchè in tutti i mercati d'Europa regni l'inerzia, pure il sostegno sia per la rendita che per i valori va facendosi strada.

In questa ottava la rendita stette sempre tra il 92.50 e 92.60 sfiorando un giorno il 92.70: certamente che se non vi fosse il cattivo andamento delle rendite Spagnuole e Portoghesi, Parigi non avrebbe rallentato il movimento ascensionale.

I cambi sempre alti, se diminuirono qualche frazione, chiusero sabato passato fermi; il motivo è uno dei problemi gravi e difficili a spiegarsi.

Anche nella nostra piazza, come nelle altre, scarsità di affari, e le Banche locali hanno esuberantemente numerario per i loro bisogni.

Il giorno 4 febbraio verrà aperta la sottoscrizione per quel giorno solo, per 30,000 Obbligazioni della Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia, al prezzo di L. 415.

Obbligazioni rimborsabili in 72 anni in lire 500 in oro fruttanti l'interesse di lire 20 in oro, che corrisponde al 4.32 0|0. E.

COSE D'ARTE

Adelaide Tessero

Ieri mattina è morta a Torino dopo lunga malattia, Adelaide Tessero.

Da un albo artistico pubblicato alcuni anni fa a Bologna, togliamo il seguente profilo:

« Adelaide Tessero-Guidone è figlia dell'arte, come dicono i comici, ed è nipote della somma artista Ristori, di cui, come divide il nome, divide anche le glorie artistiche.

Adelaide Tessero, scrive giustamente il Costetti, non ebbe la pena che di nascere e di crescere per divenire alla sua volta una stella del teatro italiano.

Come la Pezzana e non poche altre delle nostre migliori attrici, Adelaide Tessero deve l'inizio della sua brillantissima carriera artistica, all'aver recitato in vernacolo nella Compagnia piemontese dei Toselli.

Gustavo Modena divinò il genio della Tessero, e volle che recitasse con lui nel *Luigi XI*. Alamanno Morelli la scritturò per la celebre Compagnia Lombarda di cui divenne tosto il più prezioso ornamento.

Sposata col signor Guidone, essa per due anni abbandonò le scene, ma l'arte scenica doveva forse restar vedovata per sempre di una delle sue più ferventi cultrici? L'amore all'arte drammatica la signora Tessero l'aveva nel sangue, e dopo due anni di matrimonio tornò al teatro, questa volta militando sotto le gloriose bandiere del comm. Luigi Bellotti-Bon. »

Da quell'epoca fino al momento della sua morte, i successi per la grande attrice non si sono più contati.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 23

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
» » 5% god. 1 lugl. 1891	—.—	92.70
Azioni Banca Nazionale	268	—.—
» Banca Veneta ex di id.	306	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	146.	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23.—	25.50

a vista

Cambi	sconto					
			—.—	—.—	—.—	—.—
Olanda	3	—	—.—	—.—	125.85	126.2
Germania	3	—	—.—	102.50	—.—	—.—
Francia	3	—	102.70	—.—	—.—	—.—
Belgio	3	—	25.61	25.68	25.62	25.69
Londra	3	½	—.—	—.—	—.—	—.—
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	—	218 1/8	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	218 1/2	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	[illegible]

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco